

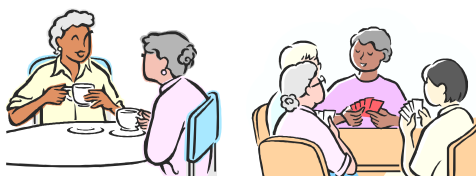
Bimestrale del gruppo: **I tusann de ier** ... di Ispra

# I tusann de ier ...



**NUMERO 23** – Novembre/Dicembre 2009

Comune di Ispra – Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



## La voce della redazione ...

itusanndeier@libero.it

www.comune.ispra.va.it



Carissime amiche,

le malattie di stagione ed il funzionamento imprevedibile del computer nel quale vivono i vostri scritti, hanno fatto ritardare l'uscita di questo numero del nostro giornalino. A causa dell'influenza di stagione sono finita una sera al pronto soccorso mentre per il computer è stato più facile: l'ho sostituito ! E allora tiriamoci su le maniche e ricominciamo ! Le festività di Natale ci hanno dato ancora una volta l'opportunità di scrivere in merito ai ricordi di Natale di quando eravamo piccole. I racconti di Rita con il suo stile particolare che è capace di far rivivere le immagini del

indietro nel tempo quando si era felici per aver ricevuto in dono un mandarino ed un pugno di noci ! Il Natale è stata anche l'occasione per organizzare la nostra festa: il pranzo e poi i giochi e i canti. La tavolata era tutta addobbata ed avevo preparato per ogni ragazza un pacchettino regalo contenente un vasetto di miele nostrano ed il classico cartoncino che riportava il tema ricorrente del nostro gruppo. A pagina 10 troverete alcune foto ricordo della bella giornata trascorsa insieme. Avremmo potuto fare alle "ragazze" un regalo più importante ma abbiamo preferito dare, come facciamo tutti gli anni, il nostro piccolo contributo per l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, i Medici Senza Frontiere e per un sostegno a distanza di una ragazzina che vive in India. Non manca il cuore del giornalino: il "Mi Racconto" che questa volta ha scritto la nostra Emma ritrovando delle foto di quando era bambina.

Vi auguro una buona lettura,

**Tania**

**I tusann de ier ...**  
**NATALE 2009**

**TROVA IL TEMPO PER ...**  
**UN ABBRACCIO E UN SORRISO ...**



passato ed i brevi ricordi di Natale di Angelina, Angiolina, Dorina, Emma, Ginevra, Jolanda, Luciana, Maria, Rosaria, Teresa e Vittorina ci portano

**Auguri a:**

Novembre	Beatrice Germana
Dicembre	Ada Emilia Ginevra Pina



## L'ANGOLO DELLA POSTA



Tusann, "iutem", avete cominciato con la raccolta della carta fatta dal Barza sul suo carretto, per finire con l'articolo sulla raccolta differenziata dell'ultimo numero. Nel vostro magnifico giornalino il tema dei rifiuti e di conseguenza il tema ecologia, sono sempre stati presenti. Come potrebbe non essere così, una cosa mi è chiara: chi se non voi può spiegare ai nostri figli, ai vostri nipoti, come il consumismo eccessivo non è necessario, anzi è inutile? Riduci, Riutilizza, Ricicla, giustamente voi sottolineate come oggi il solo Ricicla è applicato. Ispra ha un notevole 70% di raccolta differenziata ma anche un alto indice di consumo pro capite. Ma perché oggi per bere un poco di acqua bisogna usare una bottiglia di plastica? Voi siete arrivate alla vostra (giovane) età bevendo acqua di rubinetto, potabile e meno cara, magari sospirando nel pensare come era buona l'acqua del pozzo ... Che dire poi dei vecchi mestieri, l'ombrellaio, il mulita, il calzolaio ... oggi quello che non serve si butta via, magari nel cassonetto della Caritas per lavarsi un pò la coscienza. Per invitare le persone a consumare meno si può fare uso delle campagne di sensibilizzazione, ne esistono numerose ma io credo che ci sia bisogno soprattutto di Voi, TUSANN DE IER ... ambasciatrici del buon senso andato. Continuate a scrivere, siamo in tanti che continuiamo a leggervi. Salutissimi, **Motta Angelo**



Care Tusann de Ier ... leggo sempre con piacere il vostro giornalino che mi fa tornare indietro nel tempo, quel tempo andato e mai dimenticato. Leggendo i vostri racconti penso a quanti sacrifici abbiamo fatto quando eravamo giovani eppure come eravamo sereni e contenti pur non avendo nulla ... forse perché eravamo tutti sulla stessa barca e non c'erano né invidie né gelosie; anzi ci si aiutava l'un l'altro come se fossimo una grande famiglia. Volevo fare gli auguri di un anno sereno a tutte voi, continuate a raccontarvi e stare insieme unite e a farvi buona compagnia. Un abbraccio a tutte, **Gina** (Luino)

## Poesie per l'anno nuovo

### L'Anno Nuovo

Indovinami, indovino,  
tu che leggi nel destino:  
l'anno nuovo come sarà?  
Bello, brutto o metà e metà?  
Trovo stampato nei miei libroni  
che avrà di certo quattro stagioni,  
dodici mesi, ciascuno al suo posto,  
un carnevale e un ferragosto,  
e il giorno dopo il lunedì  
sarà sempre un martedì.  
Di più per ora scritto non trovo  
nel destino dell'anno nuovo:  
per il resto anche quest'anno  
sarà come gli uomini lo faranno.

Gianni Rodari

### Fammi gli Auguri Per Tutto l'Anno:

Vorrei un gennaio col sole d'aprile  
un luglio fresco, un marzo gentile;  
vorrei un giorno senza sera,  
vorrei un mare senza bufera;  
vorrei un pane sempre fresco,  
sul cipresso il fiore del pesco;  
che siano amici il gatto e il cane,  
che diano latte le fontane.  
Se voglio troppo, non darmi niente,  
solo una faccia allegra e sorridente.

~\*~ Anonimo ~\*~



## I traslochi di San Martino

Buon giorno a tutte ! Vi auguro un allegro pomeriggio ! Siete curiose di conoscere i miei "San Martini" ? Sì ?



Allora seguitemi con attenzione perché la strada sarà molto lunga e la percorreremo passo dopo passo. Inizierò dal giorno del matrimonio dei miei genitori che dalla casetta in cima al monte dove abitavano le rispettive famiglie, vennero ad abitare in paese in via Varese (non ricordo come allora era chiamata) nella a casa a sinistra all'inizio della discesa che porta alla rotonda per Laveno. Lì nacqui io. Dopo qualche anno ci trasferimmo alla Villa Ester di Ispra dove in famiglia ci fu una seconda nascita. Da lì ci trasferimmo nuovamente poiché erano rientrati i proprietari dall'estero. Andammo ad abitare a fianco della nostra bellissima chiesa e come da copione ci fu una terza nascita ! Lì restammo circa tre anni. Siete stanche di leggere ? Peccato perché il "San Martino" continua fino ad una casetta situata dopo il ponte in direzione Monte Bello. Qua ci siamo fermati a riposare per circa tre anni e nel frattempo ci fu la quarta nascita ! Poi ci trasferimmo come custodi dai signori Ranci fino al San Martino del 1935. In questo luogo non vi furono nuove nascite ma purtroppo una piccola bara ... Siamo quasi alla fine di questo lungo viaggio che si è fermato definitivamente nell'allora cortile più bello del paese (cortile del Culumbin). In questa casa vi furono ancora tre

nascite, l'ultima però con esito triste ... Per me invece c'è stato un solo San Martino, il giorno del mio matrimonio, quando sono entrata nella casa ove abito tutt'ora. Per i miei genitori e per gli altri figli ci furono ancora due giornate di "San Martino", sempre nello stesso cortile ove rimasero fino al loro ultimo ed eterno trasloco. Finito ! Volete sapere chi sono ? Ora indovinatelo voi ! Ciao a tutte da **una Tusann de ier ...**

San Martino Vescovo, patrono della nostra chiesa, è un Santo generoso e buono. Un giorno, percorrendo una strada con il suo cavallo, incontrò in una giornata di novembre un poverello infreddolito; scese allora da cavallo e tagliò con la spada il suo mantello donandolo al povero. Benché fosse l'undici di Novembre, Dio fece uscire uno splendido sole e per questo motivo venne chiamata l'estate di San Martino. Nei tempi passati l'undici di Novembre, i contadini che lavoravano i campi in regime di mezzadria, terminavano il contratto e quindi dovevano traslocare. I più fortunati



avevano un pezzetto di terra di loro proprietà che potevano coltivare per conto proprio. Per le strade si vedevano carri trainati da buoi o da cavalli. I carri portavano i vecchi ed i bambini ed erano carichi di tutti i loro averi, i mobili, le scorte di viveri, il legname. C'erano anche gabbie con galline e conigli ... Erano proprio altri tempi ! **Lina**



## FANTASTICI GIORNI DI NATALE



Come in un raggio di luce, si rincorrono i giorni di Natale della mia infanzia: il presepio sulla credenza, la cucina calda, un bello starci, il fuoco acceso con tanta legna. Il buon profumo di bollito che inonda intorno. Dopo la messa, la visita di parenti e amici, qualcuno si ferma a pranzo. La tovaglia bianca sulla tavola, i piatti belli delle ricorrenze dove fumante c'è il risotto con i fegatini di pollo. In quegli anni, nella mia famiglia non si comprava il panettone, la mamma preparava già dal giorno prima il "Bussolà", una ciambella casalinga (per farla uscire col buco, si metteva al centro dell'impasto una cartolina arrotolata). A fine pranzo in piedi sulla sedia recito la poesia di Natale che ho imparato all'asilo. Mi sento dire "brava". Sono al centro dell'attenzione! Indosso la vestina bella della festa. Sono felice. Indelebile è il ricordo, di quel mattino di Natale quando trovo nel letto una scatola di biscotti. Con golosità e naturalezza inizio ad assaggiarli. Mi alzo soltanto dopo averli mangiati tutti. La mamma è preoccupata perché potrebbe venirmi una "pitima" cioè una indigestione ... Ma, nulla di tutto questo si verificherà. La bella idea di mettere i biscotti sotto il mio cuscino, nella notte di Natale, è di Rita, la "morosa" di mio fratello Bruno che poi, mi si fece ringraziare, mostrandole gratitudine. Frequentava-



vamo la prima elementare. Tornati a scuola, dopo le vacanze natalizie, la maestra chiede a noi scolari cosa avevamo mangiato il giorno di Natale. Qualcuno se l'era dimenticato, altri avevano mangiato il risotto, altri ancora avevano mangiato la pasta con il sugo ... Giulio alza la mano per raccontare cosa ha mangiato. Giulio si alza in piedi. Con voce alta e tono trionfante dice: - *il gatto!* -. Nella mia famiglia c'era l'usanza che alla fine delle festività natalizie veniva la Befana a riempire la calza appesa alla cappa del camino. La Befana ci metteva: bagigi (spagnolette) fichi secchi, carrube e in un cartoccio c'erano le "straca-ganase" (castagne secche. La calza doveva essere vecchia e con i buchi, altrimenti la Befana che è una birba, si

sarebbe portata via la calza nuova, senza lasciare nulla. Allora ai tempi della mia infanzia, i bambini venivano avvolti in misteriosi, fantastici avvenimenti che donavano magia e stupore alle feste natalizie. **Rita**

### **Vecchia ricetta del "Bussolà":**

*Versate 500 grammi di farina bianca sulla spianatoia, fate la conca e aggiungete 6 uova, 80 grammi di burro ammorbidito, un pizzico di sale e una bustina di lievito. Lavorate l'impasto con mezzo bicchiere di marsala dolce sino ad ottenere un composto omogeneo e liscio. Metterlo nell'apposita tortiera a ciambella imburrata e infarinata. Spennellate la superficie con il burro fuso e copritela con dei granelli di zucchero. Mettete la tortiera in forno e lasciate cuocere per circa un'ora a fuoco medio-alto.*

## NATALE 1937



Nella tradizione contadina, la sera della vigilia di Natale si metteva nel camino un grosso ceppo, lo si lasciava lentamente "braciare" durante la notte per "scaldà el Bambin". Nel Natale del 1937 la mia famiglia era da pochi giorni venuta a Ispra dal Veneto. Mi rivedo bimba, la mattina di Natale, entrare nella cucina di Catarina, la vicina di casa. Catarina mi parlò ma io non capivo il suo dialetto e non seppi rispondere. Poi, come nella più fantastica delle favole mi regalò, con una carezza, una arancia. Io, sorpresa e raggiante di gioia, corsi a farla vedere alla mia mamma, lì per lì avevo scambiato l'arancia per una palla da gioco. Ad ogni Natale mi è ricorrente e indelebile il ricordo di questa cara vecchietta, piccola, minuta, vestita di nero, seduta davanti al fuoco del camino, che donandomi una arancia, mi aveva reso straordinario il Natale. Come nelle favole più belle era diventata reale la simpatia, la tenerezza, la dolcezza tra una vecchietta ed una piccola bimba, nel magico giorno di Natale. **Rita**

### Ricordi di Natale

Premetto che al mio paese, a quei tempi, i doni li portava Santa Lucia, ma con il passare degli anni ci siamo uniformati anche noi al giorno del Santo Natale. Per noi però Babbo Natale non esisteva poiché era Gesù Bambino che ci portava i regali ! Ora riandando indietro con il pensiero mi sono ricordata che il dono ricevuto un giorno di Natale e da me molto gradito, era un vestitino di velluto rigato, non in tinta unita ma screziato con i colori verde e rosa. Io sono

rimasta entusiasta ed ho ringraziato Gesù Bambino con le lacrime agli occhi per la grande gioia che avevo provato. Al giorno d'oggi i bambini sono più smaliziati, ma senz'altro era più bello a quei tempi perché con la nostra innocenza rendevamo più viva la nascita di Gesù Bambino, molto sentita da grandi e piccini. Auguro a tutte un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo. Con tanto affetto, **Ginevra**



Quando ero piccola la mia mamma mi raccontava che Gesù Bambino portava i doni di Natale ai bambini buoni. Ricordo che la sera della

vigilia mi sforzavo di rimanere sveglia, per vederlo, ma il sonno, tutte le volte arrivava inesorabile. Anche adesso che "gioco a carte e bevo vino" spero ancora di vederlo, sì, proprio Lui, Gesù Bambino ! Buon Natale, **Luciana**

Mi ricordo di un regalo particolare che ricevetti nel lontano Natale di quando avevo diciotto anni: un paio di scarpe di camoscio di color marrone. Fu per me una gioia molto grande. **Vittorina**

Nel Natale del 1935 ricevetti dagli zii d'America un pacco regalo. Mancava ancora qualche giorno a Natale e vivevo nell'attesa di poter aprire quel pacco. Finalmente arrivò Natale e grande fu la mia meraviglia quando ai miei occhi si presentò una morbidissima bambola di pannolenci. Rimasi estasiata ! **Angelina**

## MI RACCONTO ...



Mi chiamo Emma Vignali e sono nata a Milano, Via Verona - Porta Romana il 7 Ottobre del 1931. Sono coetanea della Stazione

Centrale, solo che lei si è fatta diversi ritocchi, io invece sono al naturale. Papà era autista in una grande società, mentre mamma era sarta. Sin da quando ero piccola potei sfoggiare dei bei vestitini, specialmente quelli di carnevale. Ricordo che il primo fu quello di Pierrot. In seguito ci fu un abito da "damina", rosso con un gran pizzo dorato e la parrucca. Poi ci fu quello rosa con cappellino di paglia e occhialino; la sottogonna aveva dei cerchi di bambù per dare maggior ampiezza alla gonna. Ma il più bello fu quello da fata, era di seta azzurra, con cappello a cono e strascico di tulle. Papà con il seghetto del traforo fece lo stampo per le stelle, che presero forma con un fondo di pasta e spolverizzate con una polvere argentata; sembravano proprio le stelle che brillano in cielo. Il costume era stupendo ed infatti vinsi il primo premio in un concorso che si tenne al Palazzo del Ghiaccio. Quando feci la comunione e poi la cresima, ebbi un meraviglioso vestito sempre creato da mamma: era di organza di seta. Frequentai le prime



classi delle elementari alla scuola Giulio Romano di Milano; fra le tante compagne c'era anche la famosa Lucia Bosè che poi non rividi più di persona, ma solo sullo schermo del cinema. Trascorrevo le mie vacanze a Mandello Lario sul lago di Lecco, dove i nonni avevano un appartamento e dove a causa della guerra sfollai con nonna e andai a scuola terminando gli ultimi anni delle elementari. Le commerciali le frequentai parte ad Abbiategrasso, dove sfollarono i miei genitori e in parte a Milano sotto i bombardamenti. Ricordo ancora come fu emozionante, terminata la guerra, vedere sfilare quella lunghissima colonna di militari americani che entravano in Milano. C'erano ogni tipo di mezzi: auto, moto, camion e carri armati. I soldati che agitavano le braccia per salutarci lanciavano tavolette di cioccolata e gomme da masticare. Ebbi la fortuna di trovare un lavoro come impiegata, proprio vicino a casa. Ero felice perché con l'aiuto del mio piccolo stipendio potevo contribuire alle necessità della famiglia. Mia mamma che era sofferente di cuore poteva riposarsi di più lavorando di meno. Ma tutto ciò non fu sufficiente poiché venne a mancare all'età di 41 anni. Restai con papà (benché giovane non si risposò più) e i nonni ultra ottantenni. Nel 1951 conobbi un giovane di nome Nino durante una cena a casa di una mia amica; Nino



**Mi racconto** ... era un collega di lavoro di suo marito. Dopo un pò di mesi ci fidanzammo e il 21 Febbraio del 1953 ci sposammo nella chiesa di S. Andrea. Nella stessa parrocchia ricevetti il battesimo, la comunione e la cresima impartitami dal cardinale



Schuster, arcivescovo di Milano e dove alcuni anni fa andò il nostro Don Maurizio. La sarta confezionò il mio abito da sposa sulla base di un modello che mia mamma aveva scelto e conservato e che io trovai tra le sue carte. Aveva il sottabito in taffetà, poi c'erano due gonne in tulle, quella esterna era plissettata. Il corpicino era in raso. Come acconciatura si usava un tipo di cappello a forma di mezzaluna alla cui base era applicato il velo arricciato. Il bouquet era composto da profumati fiori di zagara. Nel Settembre 1954 incominciammo ad allargare e comporre una vera famiglia: nacque la nostra prima figlia,

una bambola con due begli occhioni e con tanti capelli castani che chiamammo Vanda. Inesperta com'ero e non avendo nessuno che mi potesse aiutare, io e mio marito decidemmo per crescere bene la nostra bimba di rinunciare al mio lavoro. In seguito noi tre con mio papà, andammo ad abitare in un nuovo quartiere denominato QT8 che stava sorgendo ai piedi del Monte Stella (la collinetta di Milano sorta sulle macerie delle case distrutte durante i bombardamenti della guerra. La famiglia si allargò ancora per l'arrivo della seconda figlia nel Settembre del 1959, era identica alla sorella, un'altra bambolina dai capelli neri che chiamammo Laura. Il carattere delle due bambine era molto diverso: la prima era calma e tranquilla, non ho mai perso una notte di sonno, mentre la seconda faceva per dieci, con lei ho dormito ben poco. Amanti della montagna, abbiamo trascorso per tanti anni le nostre vacanze in provincia di Belluno, nel Cadore a Canale d'Agordo, il paese di Papa Luciani ove nacque il 17 Ottobre del 1912. Il paese si trova al centro della Valle del Biois e all'imboccatura della Valle di Garès. La Valle è circondata da importanti vette dolomitiche, quali: la Civetta, la Cima Pape, il Cimon della Pala e la





**Mi racconto ...** Marmolada. Per trascorrere i fine settimana e le festività, avevamo un appartamento ad Angera, dove restammo per quattordici anni. Nel 1980 lasciammo Milano e ci trasferimmo definitivamente a Ispra dove ci trovammo da subito molto bene. Mio marito Nino entrò a far parte dell'organizzazione Pro Loco del paese; allora si organizzavano grandi feste alle quali partecipavano anche personaggi famosi. A Carnevale le strade del paese erano percorse da lunghe sfilate di allegre maschere e da meravigliosi carri allegorici. Nino divenne anche segretario della Associazione Canottieri di Ispra. Nel 1987 mio marito venne a mancare e



mi ritrovai sola poiché a quel tempo le mie due figlie erano entrambe sposate. Alcune care amiche mi stettero molto vicine in quei momenti così tristi e dopo un po' di tempo mi convinsero a partecipare a delle lezioni di recitazione in una compagnia teatrale dialettale che si era formata all'interno di Radio 77, la prima mitica radio libera di Ispra. Il primo debutto della compagnia teatrale avvenne nel meraviglioso cortile della Rocca di Angera e con nostra soddisfazione, fu un grande successo. Tutto ciò mi fu di grande aiuto perché questa attività mi impegnava a far lavorare la mente tenendola occupata con lo studio e fu anche occasione di trovare tanti nuovi

amici. Feci anche parte del gruppo di Radio 77, come conoscitrice di pasticceria casalinga e alla sera trasmettevo alla Radio le mie ricette. In seguito ho frequentato una compagnia teatrale di Cocquio Trevisago e ora partecipo al gruppo teatrale "I Peperoncini Piccanti" di Ispra, una compagnia nata a Ispra nel 2008 sotto forma di associazione culturale che realizza spettacoli di cabaret. Oggi faccio anche parte del bellissimo gruppo delle "Ragazze di Ieri ..." "I Tusann de Ier ...", frequento il Centro Anziani per giocare a carte oppure a tombola e a casa faccio dei lavoretti di découpage. Sono ormai ventinove anni che abito a Ispra e per questo mi considero una vera isprese; in questo paese ho conosciuto tante amiche che frequento regolarmente. Le mie figlie mi hanno regalato tre stupendi nipoti che sono ormai grandi e mi hanno riempito il cuore. Ecco, questa è oggi la mia vita. Voglio cogliere l'occasione per ringraziare Tania, la nostra instancabile animatrice e guida del gruppo, creatrice di giochi che ci ha insegnato ad aprire il nostro libro dei ricordi.

**Emma**





## Le nostre donazioni per l'anno 2010



Con i proventi dei mercatini ed i contributi del nostro giornalino anche per quest'anno il nostro gruppo è stato in grado di fare delle piccole donazioni. Il sostegno a distanza di una ragazzina di nome Turkey Kaushila che vive in India nel villaggio di Rurungkocha prosegue quindi per il terzo anno. Abbiamo ricevuto una lettera da Turkey, dice che al suo paese le persone sono contadini e non hanno i

in TV veniamo a conoscenza di quanto sia importante il contributo di tutti anche se pur piccolo.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 11482353 di Euro 200,00

IMPORTO IN LETTERE: DUECENTO

INTESTATO A:  
FONDAZIONE FRATELLI DIMENTICATI ONLUS

CAUSALE:  
SOSTEGNO A DISTANZA  
BAMBINI BISOGNOSI ANNO 2010

ESEGUITO DA:  
I TUSANN DE IER...  
c/o SERVIZI SOCIALI  
21027 ISPRA (VA)

AVVERTENZE:  
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.  
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

soldi per poter mandare i loro figli a scuola. Lei invece si ritiene molto fortunata poiché con il nostro aiuto può frequentare regolarmente la scuola. Ci ha inviato i migliori auguri di Buon Natale e per un felice Anno Nuovo. In merito alle attività della Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e per i Medici Senza Frontiere ne abbiamo già parlato ed ogni giorno

CCP - Ricevuta di Versamento BancoPosta

€ sul C/C n. 87486007 di Euro 100,00

IMPORTO IN LETTERE: CENTO

INTESTATO A:  
**MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS**  
VIA VOLTURNO 58 00185 ROMA

ESEGUITO DA: 0975700 D463

GRUPPO SNC  
21027 ISPRA VA

89/177 04 15-01-10 R1  
0045 €\*100,00\*  
VCY 0565 €\*1,10\*  
P 0031

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

CAUSALE:  
L'IMPORTO DELLA DONAZIONE È LIBERO. DIAMO COMUNQUE INDICAZIONE DI COSA POSSIAMO REALIZZARE CON LE SEGUENTI SOMME:  
100 € per vaccinare 660 bambini contro il morbillo  
165 € per curare con gli alimenti pronti all'uso 5 bambini malnutriti  
333 € per acquistare 3 letti reclinabili per i nostri ospedali

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento BancoPosta

€ sul C/C n. 307272 di Euro 100,00

IMPORTO IN LETTERE: CENTO

INTESTATO A:  
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

CAUSALE:  
SOCIO ANIMATORE

ESEGUITO DA:  
I TUSANN DE IER...  
c/o SERVIZI SOCIALI  
VIA BANETTI  
21027  
ISPRA (VA)

89/177 04 18-01-10 R1  
0113 €\*100,00\*  
VCY 0831 €\*1,10\*  
C/C 00307272 P 0081

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

Carissimi Amici, "I Tusann De ier" c/o Servizi Sociali

Vi auguro un Buon Natale ed un Anno Nuovo pieno di pace e salute. Vi ringrazio per l'aiuto che ci date per aiutare i poveri studenti. Ricordo voi ed i vostri cari nelle nostre preghiere. Voglio ringraziare anche la Fondazione Fratelli Dimenticati per il loro lavoro laborioso per aiutarci. Turkey Kaushila abita nel villaggio di Rurungkocha. Lei studia nel Don Bosco Middle School Rurungkocha. Lei studia nella classe terza. Lei va a scuola camminando. La sua salute è buona. Lei è buona nello studio.

Con auguri cordialissimi e preghiere,

Nel Signore,

*P. Mathew*  
Fr. Mathew Kalathunkal SDB  
(Fr. Incharge)



## Un regalo di un lontano Natale



Un anno i miei figli sono entrati in casa il giorno di Natale con un pacco grandissimo. Conteneva un televisore. Fu una grande sorpresa e piansi per la commozione! **Dorina**

Quando ero una bambina ricevetti come regalo del carbone ed una verza. Fu così grande la mia delusione che piansi tantissimo e non riuscivo a calmarmi. **Angiolina**



Nel 1934 avevo otto anni. Quella notte di Natale, prima di addormentarmi avevo sentito uno strano rumore di passi nella mia stanza, ho chiuso forte gli occhi e ho resistito alla tentazione di alzarmi sino al mattino. Quando mi sono svegliata, sopra al letto ho trovato un pacco che conteneva una mantella impermeabile di colore blu. Ero così felice che mi



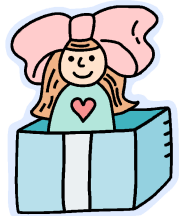
Nel 1952 avevo cinque anni. Il mio regalo di Natale fu quell'anno una bambola che camminava. Era una bambola che desideravo da molto tempo. Quando aprii la scatola scoprii però che aveva un braccio rotto. Quanto piangere feci quel giorno! Purtroppo a quei tempi non c'erano soldi e bisognava accontentarsi di quello che portava Gesù Bambino. **Rosaria**

Quando ero piccola il Natale si festeggiava a casa della nonna.

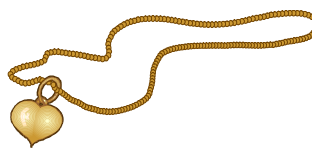
Ricordo ancora con nitidezza il divano di velluto con le sponde in legno sul quale al mattino trovavo sempre la stessa scatola che conteneva delle scarpine di vernice nera alla "bebè". Mi sembra ancora di sentire il sapore dei ravioli fatti in casa e il profumo del pollo arrosto con la mostarda. Che nostalgia ho di quei tempi! **Emma**



Nel 1926 il mio regalo di Natale fu una bambola che sognavo da molto tempo. Quando la vidi rimasi a bocca aperta. Ma la mia gioia durò poco poiché proprio quello stesso giorno i miei fratelli ruppero un braccio della bambola e poi lo nascosero. Così passai il resto della giornata in lacrime. **Jolanda**



Nel 1958 abitavamo in Veneto. Il mattino di Natale trovai una piccola scatoletta contenente una catenina d'oro ed una medaglietta con l'immagine della madonna. Ancora oggi la porto con me con il ricordo dei miei genitori e di quel lontano Natale. **Teresa**



Ricordo che quel giorno di Natale aveva nevicato. Il camino era acceso e lì vicino c'era il mio regalo. Era un una piccola culla in legno con un lenzuolino ricamato per la mia bambola di pezza. Che regalo bellissimo! **Maria**

## VILLA FIAMMETTA E “I TUSANN DE IER ...”

Era un pomeriggio di fine estate con un bel sole ... Entro nel cortile di Villa Fiammetta per far visita alle mie care amiche e vedo, sotto il pergolato, un bel gruppo di ospiti attentissimi alle fantastiche educatrici che sfogliano con interesse un giornalino. Mi avvicino silenziosamente per non disturbare, poiché so che le educatrici di Villa Fiammetta sono speciali, ricche di creatività e di grande affetto verso gli ospiti. Cerco di capire ciò che in quel pomeriggio avevano ideato per loro. Commosse stavano leggendo gli articoli del giornalino di Ispra “I Tusann de Ier ...”. L'attenzione che le educatrici sapevano attirare mi ha fatto venire in mente molte considerazioni. Anche gli ospiti di Villa



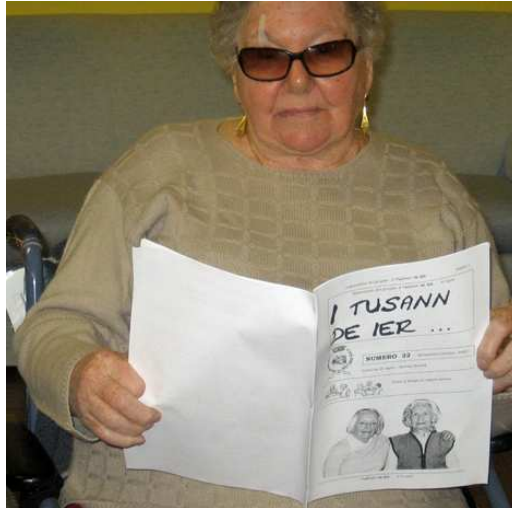
Fiammetta sono “Tusann de Ier”, forse con qualche anno in più di quelle di Ispra ma anch'esse con tanta voglia di ascoltare e di ricordare. Guardando quelle persone così intente, ho cercato di immaginare quale poteva essere stata la loro vita in passato, come avevano vissuto da giovani ed in famiglia. Ricordando gli scritti de “I Tusann” di Ispra che a turno hanno raccontato la loro vita, di quanto avevano lavorato da giovani, magari zappato la terra, quanto avevano sacrificato per allevare i loro figli, ho immaginato come anche i “Tusann” di Villa Fiammetta delle quali si conosce poco perché arrivate da paesi lontani da Ispra, avrebbero potuto raccontare. Pensando a ciò che anch'esse avranno fatto in gioventù, mi scende nel cuore tanta commozione e sento il dovere di complimentarmi e ringraziare il modo

speciale i medici, i responsabili, gli infermieri e gli animatori di quanto e di come sanno fare per questi ospiti. Mi fermo ad osservarli uno ad uno e sorrido. Una coppia di “Tusann” è seduta vicina e tenendosi per mano si sorride. Alcuni ospiti cantano le vecchie canzoni, un gruppetto gioca a carte, altri piegano fogli di carta colorata per le animazioni e tutti sorridono alle persone che li vanno a trovare, danno loro un bacio o una carezza. Io li sento tutti amici (ormai li

conosco da tanto tempo) e soprattutto vedo con quanto amore i famigliari li intrattengono. Alcuni sono portati a passeggio in carrozzina, altri si aiutano con il girello, altri ancora con l'inseparabile bastone, ma nessuno si sente solo e

tantomeno abbandonato. Gli uomini che si sentono ancora in forze curano il giardino, seminano nell'orto e si compiacciono quando vedono spuntare l'insalata, i pomodori ed altro, ma guai se qualche filo d'erba intacca le loro coltivazioni. A Villa Fiammetta si fa spesso festa: ogni ultimo mercoledì del mese si riuniscono tutti in salone e si festeggiano i compleanni. Si suona, si canta e si balla. Si mangia la torta, si servono le bevande preferite e vengono premiati con applausi e doni i festeggiati. I “Tusann” di Villa Fiammetta per l'occasione sfoggiano, oltre ai bei vestiti, anelli, collane ed orecchini scintillanti e quando io ammiro i loro gioielli mi rispondono orgogliose e felici: - *Questo me l'aveva regalato ancora mio marito* - e altre: - *Questa collana me l'hanno regalata le mie figlie* -. Quanta dolcezza in questi

**Villa Fiammetta ...** ricordi ! Le animatrici ballano con loro e tutti si divertono. Ad ogni festività si preparano recite, ma soprattutto a Natale e a Pasqua c'è una preparazione particolare ricca di canti e poesie e con un pranzo speciale a cui partecipano anche i famigliari. Ogni lunedì sempre nel salone, viene celebrata la S. Messa alla quale partecipano gli ospiti accompagnati anche in carrozzella da infermieri, famigliari e volontari. Immagino quanto il Signore Gesù benedica e sorrida vedendo queste persone speciali così composte che pregano ed aspettano di riceverlo nel loro cuore. Purtroppo ai piani superiori vi sono degli ospiti che non possono sempre prendere parte a queste belle iniziative. A questo punto io mi reco anche da questi altri miei carissimi amici. Le responsabili dei



quanta dolcezza ! Io mi avvicino ai miei amici circondati dai famigliari e conoscendo i loro desideri porto il loro budino preferito, i biscotti morbidi al cioccolato, mentre li accarezzo, li abbraccio anche se sembra che non tutti capiscano. Sono sicura però che l'amore sincero si sente, si percepisce anche senza parole. Ogni tanto sento qualcuno che dice: - *Mamma vieni, non andare via !* - ed in quel momento il mio cuore si commuove. Anche a 90 anni il ricordo della mamma non svanisce; chiamano mamma anche la figlia che le sta abbracciando e questo è l'amore vero che si trasmette attraverso il cuore. Più tardi, passa sempre sorridente il dottore che parla con i famigliari per tranquillizzarli e dice una parola di conforto anche ai pazienti. Come è possibile ringraziare adeguatamente questi medici, responsabili ed infermieri ? Dio solo lo



piani sono stupende, sorridono continuamente, dicono le loro battute spiritose, servono le bevande preferite all'ora di merenda e li aiutano a bere ed a mangiare mentre la televisione tiene loro compagnia. Anche qui

può e ne rende loro merito. La mia giornata è terminata e purtroppo devo ritornare a casa ma con il cuore ricco di gioia e di tanta serenità. Questa è Villa Fiammetta ! Anche i "Tusann" di Ispra accompagnate dalla loro infaticabile organizzatrice Tania si recano a Villa Fiammetta a trovare le altre "Tusann", soprattutto nelle feste speciali ed anche loro sanno portare tanta gioia e tanto amore con dolcezza, generosità e sensibilità. Queste sono le meravigliose "Tusann de ier ..." di Ispra !

**Una amica**



## Perché si dice così ?

Andare a scopare il mare	Il senso di questa espressione, anche se con molta probabilità è sconosciuta ai più ci sembra intuitivo: cacciarsi in un'impresa che non avrà nessuna possibilità di successo; fare, insomma, un lavoro completamente inutile. Si adopera, per lo più, nella variante "mandare a scopare il mare" quando si vuole invitare una persona a togliersi di torno; mandandola, magari, a fare una cosa inutile ma che eviterà ad altri di perdere tempo nel proprio lavoro. Si usa anche nei confronti di una persona che si invita a non dire sciocchezze o a farla desistere dal tenere comportamenti noiosi. Si usa, insomma, nei confronti di persone insistenti, noiose e fanfarone.
Avere il mal del prete	Si adopera questa espressione quando si viene a conoscenza di segreti che, naturalmente, non si possono rivelare a nessuno e si è tormentati come lo è il prete allorché viene a sapere di fatti delittuosi confidatigli in confessione.
Avere la coda di paglia	Un'antica favola racconta che una giovane volpe cadde disgraziatamente in una tagliola; riuscì a fuggire ma gran parte della coda rimase impigliata nella trappola. Si sa che la bellezza delle volpi è tutta nella coda, e la poveretta si vergognava di farsi vedere con quel brutto mozzicone. Gli animali che la conoscevano ebbero pietà e le costruirono una coda di paglia. Tutti mantennero il segreto tranne un galletto che disse la cosa in confidenza a qualcuno e, di confidenza in confidenza, la cosa fu saputa dai padroni dei pollai, i quali accesero un po' di fuoco davanti ad ogni pollaio. La volpe, per paura di bruciarsi la coda, evitò di avvicinarsi. Si dice che uno ha <i>la coda di paglia</i> quando ha commesso qualche birbonata ed ha paura di essere scoperto.

## Un pò di buonumore ...

**Il** presentatore chiede ad un carabiniere che partecipa ad un suo quiz: - Cosa fai se ti trovi in Africa, sei su una jeep e devi sfuggire ad un leone? Il carabiniere ci pensa e poi dice: - Metto la freccia a sinistra e poi vado a destra ! -.

**Il** carabiniere corre a fare rapporto dal maresciallo: - Maresciallo, c'è stato un furto al supermercato ! Hanno rubato duemila stecche di sigarette ed una tonnellata di carote ! - Avete degli indiziati ? -. - Non ancora, ma stiamo cercando un coniglio con la tosse ...

**Due** carabinieri davanti allo specchio: - Guarda ... due colleghi ! Andiamo a salutarli. L'altro: - Fermo ... non vedi che stanno venendo loro ? -.

**Durante** l'esame per passare brigadiere, il maresciallo chiede all'appuntato: - A quanti gradi bolle l'acqua ? - A 100 gradi ! - risponde prontamente l'appuntato. - No, si sbaglia, appuntato, l'acqua bolle a 90 gradi ! - dice il maresciallo. - Sono sicuro che l'acqua bolle a 100 gradi perché ho studiato bene ! - replica l'appuntato. Allora il maresciallo consulta l'enciclopedia e dopo un po' annuncia: - Ha ragione, appuntato, mi sono confuso con l'angolo retto che bolle a 90 gradi ! -.

**Un** carabiniere nota un collega fermo a piedi scalzi presso il tribunale. Così gli domanda: - ma cosa ci fai senza scarpe? - sono stato convocato oggi per una denuncia a piede libero ... -.



## VECCHI MODI DI DIRE IN DIALETTO LOMBARDO

Dialetto	Traduzione	Note
Spuntala	Spuntarla	Aver ragione.
Sta mia lì coi dinc in boca	Non stare lì con i denti in bocca	Si dice riferito a qualcuno inoperoso che è solito guardare gli altri lavorare.
Stà schisc	Stai schiacciato	In milanese "stà schisc" vuol dire farsi piccolo, star zitto, quasi comprimersi per non far notare la propria presenza. Si usa sovente per esprimere l'atteggiamento di chi tace le cose che sa e che potrebbe e dovrebbe dire.
Sta su de doss	Non starmi addosso	Allontanati, dammi tregua.
Stomegh voeuj, cervell slavàa	Stomaco vuoto, cervello lavato	La traduzione letterale di questo vecchio detto è: "stomaco vuoto, cervello lavato" ma la sua interpretazione ha significati diversi. L'interpretazione prevalente è tuttavia quella che dopo un lungo digiuno non si è più in grado di pensare ed il cervello è come se fosse stato lavato. Quando si avvicina l'ora dei pasti e le discussioni di affari si prolungano, qualcuno interrompe il dialogo dicendo: "ora basta, stomegh voeuj, cervell slava!".
Stunà cum'è una campana	Stonato come una campana	Persona molto stonata.
Sù de rigol	Su, coraggio !	Il "rigol" è un termine che deriva dal gioco delle bocce. Quando la boccia avversaria è tanto vicina al pallino che riesce impossibile piazzare la propria e fare il punto, uno dei rimedi è un "rigol", ossia un tiro forte, quasi raso terra, che colpisca la boccia avversaria e la allontani dal pallino. Al di fuori del gioco delle bocce, quando si vede, specialmente nel lavoro, un uomo che si smarrisce di fronte a una difficoltà e non l'affronta con la necessaria energia, a Milano si suol dirgli: "sù de rigol", che significa: dimostrati coraggioso ed energico, cavati d'impaccio con un gesto risolutivo.
Sota a chi toca	Sotto a chi tocca	Sia nel gioco che nella vita, quando è il momento è bene iniziare a lavorare seriamente.
Svelt cum'è un gat da marmo	Veloce come un gatto di marmo	Si dice riferito a qualcuno che non e' propriamente veloce ad afferrare al volo un concetto.